



# Punto di Vista

ANNO VII - NUMERO 2

## E CONTINUIAMO A CHIAMARLE MORTI BIANCHE



**COLPE, NEGLIGENZE O ASSENZA DI  
RESPONSABILITÀ? DI FATTO LA MATTANZA DI  
MORTI SUL LAVORO CONTINUA INCESSANTE  
DA NORD A SUD**

.....  
Voce ufficiale della Fondazione Asso.Safe



4

## SOMMARIO

- 4 I volti del bullismo
- 6 Le 1000 tragiche fatalità
- 8 Green Pass: cosa prevede il decreto del 15 ottobre
- 10 Il punto di vista di una mamma e un papà...speciali
- 13 Quando di caldo si può morire
- 14 Un metodo alternativo per allevare gli animali
- 17 Un app rivoluzionaria per la gestione della salute e sicurezza: IoSicuro



8



14

# **sicuro**<sup>®</sup>

**D.LGS. 81/08**

IOSICURO

## **LA SALUTE E SICUREZZA DELLA TUA AZIENDA NEL PALMO DELLA TUA MANO**



**SCARICA L'APP**

### **UNA START-UP INNOVATIVA PER LAVORATORI AUTONOMI ED IMPRESE**

## IL BULLISMO RACCONTATO DA CHI LO HA VISSUTO

I VOLTI  
DEL BULLISMO

DI ALESSIA MIETTO

**P**er questo numero abbiamo deciso di cominciare così...  
GRAZIE ALESSIA

Io sono una ragazza fortunata: ho una bella famiglia, ho due genitori con cui sono libera di parlare di tutto, ho un fratello dispettoso, ma al quale voglio bene anche se spesso mi affibbia nomignoli fastidiosi, una sorella che adoro e ho capito di avere dei buoni amici, ma per anni tutte queste fortune non le ho viste, anzi spesso le ho date per scontato.

Dagli 11 ai 20 anni sono stata vittima di bullismo a scuola e anche in luoghi pubblici durante feste o uscite di gruppo e anche da parte di quelli che consideravo amici. Si trattava di bullismo verbale, raramente fisico se non si considera qualche tirata di capelli da bambini, che però non va sottovalutato, perché spesso le parole fanno più male di un pugno ben assestato. Durante il periodo delle medie ho tenuto per me la disperazione, il dolore e la rabbia che mi attanagliavano. Ho riversato tutti questi sentimenti negativi sui membri della mia famiglia arrivando quasi a spezzare irrimediabilmente il rapporto con mia madre. Quella è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e che mi ha portato a sfogarmi con i miei genitori e a portarli a conoscenza di come venivo trattata dai miei coetanei. Anche per tutto il periodo delle superiori e oltre sono stata vittima di bullismo e anche in questo caso ho preferito tenere per me le mie sofferenze e le mie paure, dicendo alla mia famiglia solo alcuni dei pensieri che mi attanagliavano in quegli anni, e nascondendo gli aspetti più gravi come,

solo per fare un esempio, gli attacchi di panico che avevo in modo ricorrente ogni volta che mi trovavo in un luogo con più di 5 persone, ovvero qualsiasi luogo. Ho cercato di capire per tutti gli anni della mia adolescenza del perché di così tanta cattiveria nei miei confronti, delle risate alle mie spalle, le battute sul mio peso, il tenermi sempre fuori da qualsiasi gruppo perché non adeguata agli standard dei miei ex compagni, delle risate durante le mie interrogazioni o quando mi sono candidata come rappresentante di classe. Ancora non ho ottenuto risposta, e probabilmente non la otterrò mai, ma va bene così.

Mi sono sentita fragile molte volte, incapace di reagire. Ho pensato spesso di fuggire, scappare, scomparire. Ho pensato che se non ci fossi più stata, a nessuno sarebbe importato e nessuno si sarebbe accorto di niente, tutti avrebbero continuato a vivere la loro vita, probabilmente fieri di essere riusciti a farmi scomparire come volevano, di lasciare solo un'ombra di quello che ero. È un pensiero che non sono riuscita a togliermi dalla mente, che con il tempo e negli anni è diventata un'ossessione. Per un po' mi sono sentita come in un tunnel senza fine, non vedevo mai uno spiraglio di luce. Ho odiato ogni giorno di scuola, ho inventato mille scuse per saltarle e stare a casa. Prendevo veramente voti bassi, ero parecchio distratta, assalita da continui dubbi e voci. Non riuscivo a vedere un futuro roseo per me, vedevo solo il dolore di vivere ogni giorno, momento per momento. Spesso mi sono trovata a pensare di non essere brava, di essere un incapace, e la maggior parte degli insegnanti non hanno fatto niente per convincermi del contrario, anzi

alcuni hanno confermato ogni mio dubbio. Ho passato anni e anni a continuare ad incolpare me stessa per tutte le brutte cose che mi erano capitate, spesso arrivando a pensare di essermene meritate, che se si accanivano così tanto nei miei confronti forse era colpa mia, forse tra me e loro quella sbagliata ero io. Ho iniziato a mangiare sempre di più per provare un dolore diverso che mi allontanasse dal dolore che provavo dentro. Ho iniziato a grattarmi e strofinarmi la pelle fino a strapparla per provare a sfogare una parte della rabbia che mi attanagliava. Ho iniziato a guardarmi allo specchio e a vedere un mostro una nullità. Nonostante tutto però, ho sempre cercato di rimanere il più possibile me stessa continuando ad aiutare il prossimo e spesso anche gli stessi ragazzi che si atteggiavano da bulli nei miei confronti.

Solo ora, all'età di 24 anni, sto iniziando ad affrontare veramente le ripercussioni che i diversi anni di "maltrattamenti" hanno avuto nella mia vita e nel mio modo di avvicinarmi alle persone e al mondo esterno alla mia casa, e a volte alla mia camera. Solo ora ho iniziato a capire che la colpa non era mia, che forse i bulli avevano trovato in me una persona buona, a tratti debole probabilmente, su cui sfogare le loro frustrazioni e le loro insicurezze. Forse la mia colpa è stata quella di dargli corda rimanendoci male e mostrando il mio dolore e la mia sofferenza, dando peso e credendo a tutte le cattiverie che mi dicevano finendo per autoconvincermi che quella sbagliata ero io, inadeguata, non all'altezza e sicuramente non abbastanza bella perché qualcuno potesse affezionarsi a me.

Sono qui ora, non per suscitare pietà nelle altre persone, ma perché voglio fare del mio passato uno strumento di aiuto per gli altri, voglio dire a tutti quei ragazzi vittime di bullismo o cyberbullismo che so che spesso si sentono soli, non compresi e non voluti che questa non è la realtà. Voglio affrontare la problematica a viso aperto, perché parliamo di un problema grave che spesso, sfortunatamente, viene sottovalutato, soprattutto in passato, fino a quando la situazione non diventa irreversibile e che spesso porta alla distruzione e separazione di famiglie e a spezzare vite di ragazzi innocenti.

Sono qui ora anche per dire a tutti coloro che hanno provato a spezzarmi e che hanno provato a farmi credere di non essere abbastanza o di non essere all'altezza che io sono ancora qui, che per l'ennesima volta mi sto rialzando e che andrò incontro al mio futuro a testa alta, un futuro che mi sono scelta e che in un modo o nell'altro vedrò avverato.

Sono qui ora per dire a tutti quelli che si sentono soli e di non avere amici su cui contare di non disperare che forse, come per me le persone giuste non erano ancora arrivate. Solo negli ultimi anni ho trovato dei veri amici di cui mi fido, con cui non devo provare imbarazzo per come sono o per il mio carattere. Delle persone che senza che io dica niente mi dimostrano sempre quanto tengono a me. Una volta mi è stato domandato cosa mi ha portato a fidarmi e ad affezionarmi agli amici che mi circondano in questo momento, e senza pensarci ho risposto: "per come mi guardano, perché quando mi guardano, che io li veda o no, non vedo imbarazzo o vergogna a farsi vedere in mia compagnia, una cosa che ho sempre temuto, ma vedo uno sguardo di amore che va al di là di quello che è il mio aspetto attuale, perché nonostante come appaio ora loro vedono la

vera me, quella che sono dentro e che per ora non è rispecchiata anche all'esterno". Quindi non perdetevi la speranza e non abbattetevi, prima o poi arriveranno anche per voi quelle persone speciali che vi aiuteranno a darvi la spinta per rialzarvi senza farvi sentire sbagliati.

Un'ultima cosa su cui vorrei farvi ragionare è che per potersi rialzare bisogna lavorare molto e duramente, è vero, ma la cosa più importante da tenere a mente è che bisogna farlo per noi stessi, non per piacere alle persone che ci circondano o per essere accettati da una comunità che non ci ritiene adeguati, dobbiamo farlo per migliorarci, perché ci vogliamo bene e perché per poter raggiungere i nostri obiettivi abbiamo bisogno di un equilibrio tra il noi interiore e quello esteriore per avere il coraggio di camminare per strada a testa alta e per cogliere le opportunità che la vita ci presenta e per poter essere esattamente chi vogliamo essere senza adeguarci agli standard di una comunità che non ci vuole.

Una volta in una canzone ho sentito una frase sulla quale ho ragionato solo negli ultimi anni che dice: "So to all the girls that's hurting, let me be your mirror, help you see a little bit clearer the light that shines within" e continua successivamente con "There's a hope that's waiting for you in the dark. You should know you're beautiful just the way you are. And you don't have to change a thing, the world could change its heart. No scars to your beautiful, we're stars and we're beautiful". Solo ora mi rendo conto di quanto questa canzone abbia ragione. Ognuno di noi ha una scintilla dentro che ci rende speciali e bellissimi in mille modi diversi, ed è vero a volte non vediamo la bellezza che c'è in noi ma arriverà quella persona speciale, o quelle persone speciali, che ci faranno da specchio e ci faranno capire, se non



Uno degli incontri contro il bullismo organizzato da Frena il Bullo

riusciremo a farlo da soli, quanto valiamo. Io purtroppo questa bellezza fatico ancora a vederla, ma arriverà il momento in cui la vedrò e allora arriverà il mio turno di brillare.

## RIFLESSIONI

# Le 1000 tragiche fatalità

MATTIA MINGARDO - PRESIDENTE ONORARIO DELLA FONDAZIONE ASSO.SAFE

I morti sul lavoro rimangono ancora oggi uno dei più grandi problemi di un sistema in continua evoluzione sia sociale che economica. Il Covid-19 non ha migliorato la situazione ed anzi i dati ci parlano di un aumento costante delle morti cosiddette bianche. E' quindi necessaria una riflessione generale affinché tutti gli operatori del settore produttivo si chiedano: cosa posso fare io?

Si fa presto a parlare di emergenza, si fa presto ad inorridire davanti a fatti di cronaca raccontati ai tg, si fa ancor più presto a riavvolgere il nastro, ed in un idiosincratico rewind, le giornate rimangono una uguale all'altra.... In cui nulla muta.

La vita degli esseri umani sembra quasi cristallizzata tra due realtà: una che viaggia spedita alla velocità della luce, l'altra invece che mette zavorre su zavorre, al fine di rallentarne la corsa. Un doppio binario che espone a numerosissimi pericoli le vite di ciascun essere vivente.

Maggio 2021 +11,4: non è l'aumento del PIL, no! È il drammatico dato dei morti, delle vittime del lavoro. Un dato inquietante!

Mi continuo a chiedere, e a questo punto mi verrebbe anche da dire "ingenuamente", a che cosa serve il lavoro che sin qui abbiamo fatto, il lavoro che con costanza tutti i giorni abbiamo portato avanti, se poi, come ci dicono i dati, due persone al giorno nel nostro paese muoiono nei luoghi di lavoro.

Le risposte le conosco talmente tanto bene che sono in grado di elencarle, una di seguito all'altra: tragica fatalità, disattenzione, irresponsabilità, protezioni assenti, la colpa non è di certo sua... la lista potrebbe essere infinita.

Eppure il dato cresce! Ma a cosa serve e soprattutto cosa manca? Controlli dicono! Pertanto, basterebbero più controlli per risolvere

il problema? Io sono fermamente convinta di no, perché la sicurezza non è solo questione di controlli, non è solo questione di adesione normativa, non è una questione burocratica così come non lo sono i morti.

E allora? Cosa manca? Con il tempo abbiamo imparato a frammentare la nostra vita esigendo risposte dai vari "mondi" che abitiamo: mondo del lavoro, mondo sociale, mondo scuola, mondo famiglia e per ognuno di essi abbiamo individuato cluster e norme di comportamento, come se fossero slegati gli uni dagli altri. Ecco, dunque, cosa manca: la

capacità di sentirsi ed essere parte di un sistema Vita organizzato che congiunge a filo doppio ogni ambiente e luogo che abitiamo. Di fatto se riuscissimo a compiere questo passaggio di pensiero sarebbe abbastanza semplice vedere come ciascuno e ciascuna di noi esige tutela per sé e per i propri membri della famiglia, attiva comportamenti volti a prevenire e a proteggere da incidenti e malattie, agendo con cura e buon senso. Al lavoro invece no! Quando si lavora è sempre qualcuno "Altro da noi a doverci pensare" e questo è certamente vero se mi attengo solo ed esclusivamente alla regolamentazione normativa che, è bene



però sottolineare, non priva nessun membro del gruppo lavoro a sottrarsi alla propria responsabilità. Partiamo da questo: dalla responsabilità! Invalidare la nostra responsabilità al lavoro, secondo il principio più sopra esposto, significherebbe spogliarci anche della capacità di tutela, prevenzione, cura e buon senso che invece attiviamo in maniera automatica nel mondo familiare. Per cui, secondo questo principio, dovrebbe essere un Altro da noi a farsi carico anche di questo. Invece così non è. Anzi. Capita molto spesso che ci opponiamo, che ci arrabbiamo e ci attiviamo per difendere i nostri diritti, senza mai privarci del nostro senso del dovere. E il nodo si aggroviglia sempre lì. Diritti e doveri, compiti e responsabilità.

Comincerei con il tagliare alcune zavorre e soprattutto inizierei ad esigere una rappresentazione della vita meno teatralizzata (con copioni peraltro di terz'ordine) e più vicina alla realtà.

La pandemia ha messo in ginocchio moltissime attività lavorative, ma ha alzato enormi tappeti sotto i quali abbiamo per decenni nascosto cumuli e cumuli di polvere, convincendoci che tutto andasse bene. Abbiamo molto spesso detto che il Testo Unico, nel 2008, è stato una grande conquista, ma siamo nel 2021 ed, ahimè i morti non scendono sotto i 1000 all'anno.

Questi dati non fanno altro che confermare un convincimento che ho e che con la Fondazione Assosafe portiamo avanti da molti anni ormai: le leggi servono a redarguire in merito ai diritti e doveri, la cultura della sicurezza invece serve ad orientare in merito alle responsabilità. Il primo passo affinché tutto ciò si possa finalmente rappresentare è effettuare uno sfrondamento a monte di tutti quegli enti, società e/o associazioni che continuano ad alimentare nelle aziende il convincimento "che tanto basta avere l'attestato" per adempiere agli "obblighi normativi", avviare campagne di sensibilizzazione e prevenzione che mostrino l'altra faccia della medaglia della formazione, quella dei vantaggi, degli aspetti positivi, perché non è più possibile continuare a esibire la formazione come uno spauracchio "se non la fai è penale, se non la fai ti multano", ma è necessario far capire che attraverso la formazione continua in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, si acquisiscono competenze che consentono di lavorare in sicurezza, che consentono di avere una vision ed un controllo organizzato della quotidianità lavorativa.

La fatalità, una tragica fatalità, può accadere. Ma non venitemi a raccontare che quelle 1000 all'anno sono tutte Tragiche Fatalità!



COMPRA SU  
amazon

## TESTI ADOTTATI



### MIKY, IL PRINCIPE PASTICCIERE

*Autrice: Giuseppina Filieri*

Racconta la storia di Micherle Ruffino vittima di bullismo suicida a soli 17 anni

*Disponibile su Amazon e su ordinazione in libreria*



### GEPPETTI SOCIAL GENITORI 4.0

*Autori: Tullio Segato, Carlo Corrà, Alberto Faggionato*

Dedicato ai genitori per conoscere i reati e i pericoli della rete

*Disponibile su Amazon e su ordinazione in libreria*



**ECONOMIA ED IMPRESA**

# **GREEN PASS: COSA PREVEDE IL DECRETO DEL 15 OTTOBRE**

**MATTIA MINGARDO - PRESIDENTE ONORARIO DELLA FONDAZIONE**

Dal 15 ottobre scattano le nuove misure inerenti l'utilizzo del Green Pass. In tutte le aziende, pubbliche e private, sarà obbligatorio il nuovo "passaporto vaccinale". Il provvedimento a lungo contestato è l'ultimo atto di un percorso che intende portare il maggior numero di persone alla vaccinazione che di fatto diventa obbligatoria (quasi) per tutti.



Se ne parlava ormai da settimane ma il decreto che renderà obbligatorio il Green Pass per tutte le aziende, pubbliche e private, è stato firmato il 22 settembre dopo il consulto con le regioni ed entrerà in vigore dal 15 ottobre.

L'obbligo riguarderà quindi sia il settore pubblico che quello privato così come voluto dal Ministro per Pubblica Amministrazione Brunetta ma il mancato adempimento da parte del lavoratore non porterà al licenziamento, ma "solo" ad una multa e alla sospensione del lavoratore con conseguente blocco dello stipendio. Il lavoratore potrà rientrare una volta ottenuto il Green Pass e in nessun modo potrà essere licenziato.

Per le imprese con meno di 15 dipendenti "dopo il quinto giorno di assenza ingiustificata" per non essersi messi in regola con l'obbligo di green pass "il datore di lavoro può sospendere il lavoratore per la durata corrispondente a quella del contratto di lavoro stipulato per la sostituzione, comunque per un periodo non superiore a dieci giorni, rinnovabili per una sola volta, e non oltre il predetto termine del 31 dicembre 2021".

I controlli andranno svolti da parte del capo ufficio o del capo reparto od eventualmente da un addetto nominato dal datore di lavoro attraverso l'app attualmente utilizzata anche da bar e ristoranti ovvero "VerificaC19".

A livello di salute e sicurezza sul lavoro è interessante la dichiarazione offerta dall'ANMA (Associazione Nazionale Medici del Lavoro e Competenti) che a proposito dei protocolli di sicurezza ha dichiarato all'Espresso: «Il protocollo condiviso del 6 aprile dello scorso anno tra le parti sociali resta ad oggi l'arma istituzionale efficace per contrastare il contagio da SARS-CoV-2 nei luoghi di lavoro e nelle occasioni di lavoro. È bene ricordare – e il medico competente lo deve richiamare in azienda –

che, allo stato attuale, la possibilità di contagiare e di contagiarsi sussiste indipendentemente dalla condizione vaccinale e/o dal possesso del green pass». Morale: i protocolli servono, e andrebbero aggiornati, cosa che anche a livello nazionale non è stata fatta.

In generale rimangono quindi valide tutte le indicazioni previste in precedenza a cui si andrà, de facto, ad aggiungere l'ulteriore provvedimento in via di approvazione che obbligherà i datori di lavoro a controllare l'effettiva regolarità del Green Pass.

Per chi non prenderà sul serio questi impegni, il Dl 127/2021 introduce una sanzione molto precisa: in caso di violazione accertata da parte delle autorità, è prevista l'applicazione di una sanzione amministrativa da un minimo di 400 a un massimo di 1.000 euro (importo che raddoppia in caso di violazioni reiterate).

Anche il lavoratore è tenuto a partecipare con diligenza al nuovo meccanismo: per chi non farà il proprio dovere, sono previste due tipologie di sanzioni. La prima è interna al rapporto di lavoro: chi si presenta senza green pass è considerato assente ingiustificato sino alla presentazione del certificato verde e durante l'assenza non ha diritto a percepire nessuna forma di retribuzione, compenso o emolumento.

Queste misure sono messe in atto da parte del Governo nel tentativo di evitare qualsiasi tipo di chiusura in vista dei mesi invernali. Questi ultimi, infatti, saranno decisivi per capire se l'emergenza pandemica è in via di risoluzione oppure se ci troveremo davanti ad un altro, lungo inverno, di restrizioni con un esecutivo che ha già esplicitamente dichiarato che farà "anche più del necessario" per garantire la continuità lavorativa per tutti i settori aziendali.



Gli hub vaccinali sono nel pieno dell'attività

.....  
**“Queste misure sono messe in atto da parte del Governo nel tentativo di evitare qualsiasi tipo di chiusura in vista dei mesi invernali. Questi ultimi, infatti, saranno decisivi per capire se l'emergenza pandemica è in via di risoluzione oppure se ci troveremo davanti ad un altro, lungo inverno, di restrizioni...”**

## Quando essere genitore ti rende necessariamente speciale

**Essere genitori è una missione, un dovere, una sfida di vita o che altro? L'esperienza di una madre e di un padre che hanno vissuto il bullismo e le discriminazioni nei confronti della figlia. Una coraggiosa testimonianza per tutti quei genitori che non sanno come affrontare questo tema con i/le propri/e figli/e.**

**A CURA DI MARCO E CRISTINA GENITORI DI ALESSIA MIETTO**

“Non ci si nasce, lo si diventa. Non esiste un manuale di istruzioni e tutto ciò che si decide di fare o di non fare è frutto del momento, della situazione, del figlio stesso .... E sì ... perché anche se nessuno vuole ammetterlo, non amiamo i nostri figli tutto allo stesso modo ... perché loro non sono delle fotocopie, hanno pensieri e personalità diversi e di conseguenza i nostri rapporti con loro sono necessariamente diversi. Se un genitore ha più figli, li amerà tutti incondizionatamente, ma sicuramente in modo diverso e speciale. Ma sicuramente essere genitori è anche e soprattutto frutto di esperienza. Una cosa certa dell'essere genitori è che sbagliamo. Sbagliamo in continuazione, facciamo troppo o troppo poco, guidiamo e accompagniamo fino a soffocare o lasciamo troppo liberi, interferiamo o ignoriamo: anche con tutta la più buona volontà, l'impegno e l'amore che proviamo non saremo mai in grado di essere perfetti.

Mi reputo una persona fortunata. Perché? Perché non mi manca niente di fondamentale e sono circondata da affetti stabili e rassicuranti. Mi reputo fortunata perché riesco a dimenticare i momenti di dolore. Può sembrare strano dirlo, ma riuscire a sapere che ho sofferto (e tanto), ma non portarlo come un

macigno e ricordare (e nemmeno tutto) solo quando devo raccontare l'episodio vissuto è veramente una gran fortuna. Questo mi permette di vivere serenamente e affrontare la vita con fiducia anche se, quando mi guardo indietro, so di aver sbagliato e che avrei potuto fare di più e di meglio.

Quando è nata Alessia ero giovane (per i canoni di oggi), ma non troppo. Era la prima esperienza ed ero terrorizzata di non essere all'altezza, era prematura e avevo mille paure, ma poi, come famiglia, abbiamo affrontato ciò che la vita ci riservava e siamo cresciute insieme con l'immenso appoggio di mio marito che mi ha “rubato la scena” diventando un “mammo” perfetto, ma soprattutto ero fiduciosa e credevo ciecamente nella buona fede degli altri.

Alessia aveva un carattere meraviglioso aperto ed altruista fino all'eccesso, ma è sempre stata una buongustaia e questo ha sempre inciso sul suo corpo rendendolo “morbido”. Forse le prese in giro sono cominciate molto prima, ma la prima volta che ho saputo che qualcosa non andava veramente è stato alle medie. Sono stata convocata dalla sua professoressa di italiano che mi ha racconta-

to dell'isolamento in cui viveva Alessia, delle prese in giro e delle offese che le riservavano alcune sue compagne e la sua preoccupazione. Che l'adolescenza sia un periodo difficile, ormonale e quindi bisogna curare in modo particolare l'igiene e l'aspetto per evitare di essere colpite dalle frecciate altrui, è un dato di fatto. All'epoca la parola bullismo non era ancora conosciuta, si parlava di ragazzate, scarsa sensibilità, forse poca educazione, ma sicuramente il problema non era di chi offendeva, ma di chi riceveva l'offesa che doveva imparare a reagire, a sopportare, a capire. E così abbiamo fatto: più docce, più deodorante, più attenzione all'aspetto fisico, attenzione a ciò che si mangiava (ma perfino la frutta a merenda significava un'ulteriore presa in giro). E abbiamo seguito il nostro cuore: abbiamo spiegato ad Alessia che non tutte le persone sono uguali, che alcune sono meno gentili/educate/disponibili delle altre e che bisogna imparare ad accettarle senza rimanerci male. Abbiamo insegnato a nostra figlia ad accettare, che i commenti non dipendono da come siamo o da cosa indossiamo, non siamo noi il problema. Abbiamo cercato di insegnarle ad accusare il colpo senza soffrire troppo e difendersi senza passare mai dalla parte del torto, ma soprattutto cercando di farsi scivolare addosso le offese. Ne sono or-

gogliosa? in parte Sì, perché sicuramente era giusto lavorare su di lei, sulla sua capacità di accettarsi e accettare gli altri anche quando sono perfidi, imparando ad allontanarsi dalle persone che ci fanno del male senza scenate o clamore. Ma in parte No, perché ho accettato e ho subito e fatto subire a mia figlia, non mi sono ribellata, non ho preteso che le ragazzine e le loro madri benpensanti venissero convocate per una bella scenata insegnando loro rispetto ed educazione. Nessuno ha mai pagato per la stupidità, la maleducazione, l'insensibilità dimostrata. Solo mia figlia.

Da quel momento è iniziato un periodo difficile che non è ancora finito. I rapporti con mia figlia si sono tesi sempre di più fin quasi a spezzarsi e poi si sono ricuciti per poi allontanarsi di nuovo come in un balletto (un triste balletto). Sono passati anni e purtroppo ci sono stati moltissimi altri episodi, alle superiori, dopo le superiori, all'università e mia figlia ha affrontato come ha potuto, combattendo, fuggendo, cercando consolazione nel cibo, rifugiandosi nel dolore e cercando

il dolore. Ma ha sempre combattuto avendo bene presente che ognuno ha i suoi problemi e le sue difficoltà e difendersi non vuol dire contrattaccare restituendo quanto di male si è ricevuto. Ha sofferto, ha lottato, ha vinto e ha perso a seconda dei momenti e delle situazioni. Ciò che ha subito l'ha cambiata? Sicuramente sì, non è più la bambina spensierata e fiduciosa di un tempo; la vita l'ha indurita e piegata, ma non l'ha mai spezzata, ma soprattutto non le ha impedito di donarsi completamente a qualsiasi persona le abbia aperto il cuore pur sapendo che ancora sarebbe stata delusa e ancora avrebbe sofferto.

Tornando indietro cambierei le decisioni prese? Probabilmente Sì, ma non sicuramente; perché cambiare il passato significherebbe cambiare le persone che mia figlia ed io siamo adesso e malgrado tutti gli errori commessi, non si torna indietro. Meglio affrontare la vita guardando avanti a testa alta e se la sofferenza ha portato mia figlia ad essere la donna che è adesso, va bene anche pagarne il prezzo. Come mamma desidero solo che

possa finalmente chiudere con il passato avendo armi sufficienti per affrontare le difficoltà che il futuro le riserverà, ma sempre in grado di accettare gli altri senza mai restituire i torti ricevuti, ma soprattutto – finalmente- di volersi bene”

Il punto di vista di un papà...qualsiasi (Marco)

“13 Aprile 1997 alle 17.30 viene al mondo uno scricciolo di 2,050 Kg e mai avrei pensato che quel pianto fosse l'inizio di una vita destinata a una bimba speciale. Con la sua peluria rossa in testa già combatteva per la vita (era nata prematura di 7 mesi e in emergenza per rischio asfissia da cordone ombelicale). Insomma era nata una guerriera. Ma lei non lo sapeva ancora. Ma tanto meno lo sapevo io. Non sapevo nemmeno come fare a gestire una famiglia. Alle spalle non è che avessi avuto un gran modello da darmi la sicurezza di sapere come fare il padre. Mi sono ingegnato come potevo e penso a volte di farlo



tutt'ora. Ma penso anche di avercela fatta”.

“2021 ho una famiglia con a fianco una donna speciale, unica e che anche nei momenti più bui della mia vita non mi ha mai fatto sentire meno il suo amore e a sua presenza. Ho tre meravigliosi “mostriciattoli”. Beh...meravigliosi è una parola grossa. Ahahahahah...Ho tre figli unici diversi tra loro ma che nel loro insieme sono tutto ciò che un genitore può desiderare e può ammirare. Non sono fortunatamente il mio riflesso ma sono il prodotto delle loro scelte e della loro maturità. Sono tre colonne che si sorreggono a vicenda e nei momenti più difficili si uniscono in una forza potente che tutto sbaraglia. Dal 1993 al 2021 è successo di tutto e mai e poi mai avrei pensato di dover affrontare ciò che Alessia ha dovuto subire. Ero attento a non commettere gli errori che un padre senza esperienza di solito commette o evita di commettere per esempio avuto a sua volta dal proprio padre. Ero pronto a non fare ciò che non avrei mai voluto subire come figlio, che non mi sono accorto che non ho capito mia figlia e non ho percepito i suoi segnali di paura, terrore, dolore e richiesta di aiuto. Sì.. perchè lei di segnali me ne ha lanciati molti. Io e lei fin dalla nascita siamo stati legati da un cordone invisibile che ci ha unito e ci ha fatto condividere le cose anche senza profirire parola. E pur avendo questo, stupido io che non mi sono accorto di ciò che stava accadendo. E quando me ne sono accorto era troppo tardi. La ferita era già profonda, sanguinava e non poteva più rimarginare. Come dice mia moglie, la parola BULLISMO non si sapeva neanche cosa fosse in quegli anni, era un termine inserito del vocabolario ma il vero significato, per chi non l'ha provato, rimaneva solo una spiegazione scritta. Beh.. sappiate che non è così. E' ben di più e può costare caro. Ho giurato sempre di difendere i miei figli da una vita difficile e da gente come i bulli e i furbi. Ho sempre pensato di essere uno che era in grado di affrontare la vita senza mai farsi scalfire.

Beh...mia figlia Alessia mi ha insegnato quanto invece fragile e vulnerabile io possa essere. Non sto qui a raccontarvi tutto ciò che Lei ha passato e che ancora oggi sta passando. Vi racconto solo cosa passa un padre innamorato di sua figlia e sa di averla delusa per non aver mantenuto la promessa più importante: quella di non farle mai provare dolori così. Notti insonni, rabbia che mi ha spinto e mi spinge a cercare chi ha fatto male a mia figlia e fargliela pagare, corse in macchina a folli velocità per raggiungerla perchè mi chiamava al telefono, a qualsiasi orario del giorno, piangendo e mi chiedeva aiuto. Per diversi mesi chilometri e chilometri, appena finito il lavoro, per andarla a trovare a Garda (Vr) ogni sera in clinica dover aveva deciso di farsi curare dalla Bulemia (si..avete capito bene.. un effetto collaterale di quanto ha subito l'ha portata alla Bulemia). Sofferenza e dolore mai detto e urlato ogni volta che varcavo la soglia della clinica per raggiungerla e necessità di farle vedere il mio sorriso e la mia forza. Rabbia e sofferenza, mai espressa, ogni volta che ancora oggi varco la soglia di casa e guardo mia figlia negli occhi e le dico “ti voglio bene.. mi spiace averti deluso”. Ho sempre avuto la forza anche per lei e ho cercato di insegnarle ad affrontare la vita sempre a testa alta e con determinazione a tal punto che oggi è una DONNA a tutti gli effetti e mi rendo conto che non sono io che ho fatto il padre a lei ma lei ha fatto da figlia a me. Ed è il dono più grande. Una figlia che ti odia, ti cerca, ti ama. Una figlia che ti usa come sacco da pugilato quando ha bisogno di sfogarsi e sa di poterlo fare, una figlia che ti riprende e ti dà lezioni di vita su come comportarti con gli altri, come le è stato insegnato da qualcuno in questa casa. Una figlia che è sempre pronta a sorreggere il mondo per gli altri e dimentica di sorreggere sé stessa. Una figlia che maschera ancora oggi con rabbia, aggressività e indifferenza oltre che silenzio, le sue profonde ferite e dolori non ancora superati. Una figlia che si vergogna di farsi guardare da chiunque e mette sempre vestiti larghi e possibilmente ingombranti

per mascherare le sue rotondità. Una figlia che dimentica a volte di essere Donna e non vuole andare avanti.

Potrei descrivervi per pagine e pagine i risvolti di questa situazione di bullismo subito, di bulimia e obesità indotta dal bullismo. Ma in verità mi chiedo a cosa potrebbe portare o cosa potrei io far comprendere a chi legge queste righe. Ma non lo voglio fare. Non sono nessuno per dire ad altri cosa è giusto o sbagliato fare, cosa bisogna essere o non essere o peggio ancora cosa bisogna evitare di fare o cosa bisogna stare attenti a cogliere. In ogni famiglia le dinamiche, gli equilibri e le sintonie sono diverse.

Posso solo dire a chi ha voglia di ascoltare...NON SMETTETE MAI DI ASCOLTARE IL SILENZIO DEI VOSTRI FIGLI. Spesso quel silenzio ha molto da dire, più di mille parole espresse e nasconde un mondo che mai potreste immaginare. Non smettete mai di cogliere ogni riflesso negli occhi dei vostri figli, non smettete mai di essere il loro angelo custode invisibile che nel momento del bisogno c'è. Non smettete mai di essere per loro un padre o una madre pronti a aiutarli quando urleranno di paura o di gioia. Siate ciò che loro chiedono. A volte nessuno a volte tutto. A volte ingombranti a volte indispensabili. E non vergognatevi mai di esprimervi con loro con il cuore. Fare il padre non è essere fonte di sapienza e di legge, ma è una esperienza che ti forma giorno dopo giorno e ti insegna ad imparare in ogni momento anche da loro. Mia figlia ha molto da dire e molto da insegnarmi. Anche nel suo dolore e nella sua sofferenza e io sono orgoglioso di essere suo padre perché lei per me è un esempio di vita un modello di persona che amo e vorrò sempre al mio fianco. Difetti compresi (e credetemi ne ha molti)”.

Siate sempre presenti e non dimenticate mai di dire a vostro figlio/a “Ti voglio bene”.

SOCIETÀ'

## QUANDO DI CALDO SI PUÒ MORIRE

**GIUSEPPINA FILIERI - A.D. FONDAZIONE ASSO.SAFE**

La Puglia è la regione, l'unica, che offre luoghi e panorami tanto cangianti, quanto affascinanti. Da nord a sud la metamorfosi è impressionante e chiunque vi si rechi non può che restarne ammaliato. Dal Gargano al Salento le costanti restano la terra, il sole, il mare. Non si può opporre resistenza ai sapori e ai profumi di cui è intrisa. Ma la Puglia è anche lavoro, fatica, è terra brulla e sole cocente.

E i ricordi tornano a galla come fossero terre sommerse.

Le spighe di grano svolazzanti sotto il vento, le girandole dell'acqua che alla sera ed al mattino presto rifocillavano le piante arse dal sole, i campi di anguria, i lunghi filari di vigne i cui grappoli d'uva sembravano smeraldi... sono passati diversi anni, ma a volte tutto sembra immutato.

Ricordo che quando si andava a lavorare nei campi la sveglia al mattino era sempre molto presto. Alle 4 mio nonno era già in piedi: presto il sole si sarebbe alzato e reso impossibile il lavoro. Lo rivedo qui davanti a me: cappello di paglia in testa, camicia a maniche lunghe e pantaloni lunghi. "Ma nonno" gli dicevo sempre "Così avrai caldo". Ma lui mi rispondeva che era l'unico modo per proteggersi dai potenti raggi del sole che, già dopo poche ore dal suo sorgere, sarebbero diventati così potenti che gli avrebbero bruciato la pelle. Alle 11 rientrava a casa, madido di sudore, con gli occhi rossi, e le mani sporche di terra. Dopo un riposo di qualche ora, ritornava nei campi, non prima delle 4 e mezza del pomeriggio.

A quell'ora il sole bruciava ancora, ma non uccideva. Lo sapevano bene i "vecchi", sapeva-

no che il sole ammazza, sapevano che il sole avrebbe reso orfani i loro figli, di madre e di padre. Oggi non sembra più essere così e i meravigliosi pomodori che arrivano sulle nostre tavole sono tinti di sangue, quel sangue di uomini e donne che per qualche euro, lavorano anche quando il sole sembra lanciare sulla terra dardi di fuoco e l'aria diventa irrespirabile.

Dal nord al sud della Puglia, li vedi ricurvi nei campi, senza volto, che pregano in silenzio di sopravvivere, privati persino dell'acqua, che quando c'è, mista alla terra, diventa un macigno difficile da deglutire. Si muore di caldo in Puglia. Si muore perché le condizioni di lavoro nei campi diventano sempre più disumane. Per pochi euro. Due o tre all'ora. Che non garantiscono la vita, ma la deturpano, la calpestano, rubando a questi uomini e a queste donne senza nome e senza volto, la dignità.

"Nessuno vuole più fare lavori di fatica" senti spesso dire. E allora ci sono gli stranieri, gli africani, quelli che già hanno la pelle scura e il viso scavato dal dolore, loro che per pochissimi euro vivono e lavorano al margine. In baracche pericolanti i loro materassi diventano pile ammassate di terrore, un rifugio che non protegge dalla viltà umana.

Tra caporalato e sfruttamento, continuano ad abbassare la testa, continuano a tenere le labbra serrate perché un lamento non è consentito. Un lamento ammazza più del sole. E allora meglio tornare faccia a terra, con la schiena curva per ore, con le ginocchia consumate dal dolore e le mani piene di calli che ormai si congiungono solo per pregare.

Quanta amarezza, quanto indifferenza,

quanta morte.

Ciò che arriva nel nostro piatto è frutto del loro sacrificio, della loro "schiavitù".

Il presidente della regione Puglia, Emiliano, ha emanato un'ordinanza in cui si vieta il lavoro nei campi dalle ore 12.00 alle ore 16.30. Penso: serviva un'ordinanza o solo un po' di buon senso e coscienza?

Una legge già c'è e tutela la salute e la sicurezza di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici, che non consente lo sfruttamento, che garantisce condizioni di lavoro dignitose e uguali per tutti e tutte.

Qui manca la cultura della sicurezza, senti spesso dire. Se pensi a queste cose non guadagni più niente. E allora, poco o tanto che sia, si guadagna sulla pelle altrui, perché quella "vale meno".

Non voglio pensare che ci si voglia arrendere a questo, non voglio credere che a causa dell'ignoranza di pochi si continui a morire in tanti.

Le leggi ci sono, applichiamole. Il buon senso esiste, usiamolo. La coscienza c'è, ascoltiamola.

Non trinceriamoci dietro i confini, non schermiamoci dietro quel "tanto così si fa": la terra non può nutrirsi del sangue di quelli che, solo perché hanno la pelle scura, non hanno diritto alla vita ed alla dignità!

# UN METODO ALTERNATIVO PER ALLEVARE GLI ANIMALI

**L'azienda agricola Mazzaro Andrea & C. utilizza la musica classica per accompagnare le giornate delle proprie mucche e migliorare la loro vita quotidiana. Passione e amore per gli animali completano un modo alternativo di allevare.**

**GIUSEPPINA FILIERI - A.D. FONDAZIONE ASSO.SAFE**

È proprio vero: a volte ci sono dei luoghi, delle persone, dei modi di fare e di pensare che cambiano radicalmente convinzioni che con il tempo hai consolidato. È questo che capita quando ti imbatti in una realtà come quella dell'azienda agricola di Mazzaro Andrea & C.

Un nostro collaboratore, Aldo, che li aveva seguiti per la consulenza in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, in occasione della Fiera di Sant'Alessandro a Bergamo, mi racconta di questi allevatori di mucche e me ne parla con talmente tanto entusiasmo che mi viene voglia di conoscerli. Mentre ero in macchina per dirigermi in questo paesino in provincia di Treviso ho pensato che probabilmente non avrei trovato niente di diverso rispetto a tanti altri allevatori, ma già quando ho aperto la portiera dell'auto ho iniziato a ricredermi.

Non sono stata travolta dal classico odore che permea qualsiasi stalla, ma da una soave e delicata musica classica. "Sarà di certo il proprietario che ama ascoltarla" - ho pensato, ma Aldo, cogliendo il mio pensiero, con una pacca sulla spalla mi dice "Resterai piacevolmente stupita".

Più mi avvicinavo alle stalle e più la musica diventava intensa... ci viene incontro Andrea, un uomo alto, con gli occhi scuri e le mani sporche di fieno. Ci accoglie con un enorme sorriso che scorgiamo non appena si tira giù la mascherina. Dietro di lui le stalle e dentro delle meravigliose mucche e vitellini. Non posso fare a meno di chiedergli se è un appassionato di musica, ma lui mi guarda e sorride.

Poi mi dice "No, la musica non è per me, è per loro"

"Per le mucche?" chiedo per avere la certezza di aver compreso bene.

"Sì, proprio per loro. Già mio padre lo faceva! Io sono cresciuto così, con questi insegnamenti. Per noi è normale, anche se molti

sono stati gli studi che poi si sono occupati di questo. Numerosi sono gli effetti benefici che la musica produce sugli animali, in particolar modo sul comportamento, rendendoli docili e con una grande capacità di stare in gruppo. Inoltre riduce notevolmente lo stress". È molto preparato Andrea e con passione, mi spiega i meccanismi e le funzioni cerebrali che si attivano con la musica classica.

Mentre siamo intenti a parlare davanti al recinto di una delle stalle, veniamo interrotti dal muso di una di loro: a sorpresa, infatti si avvicina e, proprio come fa un animale domestico, vuole le coccole. Le accarezzo la testa e il dorso, poi si abbassa e si struscia sulla mia gamba finendo poi, con un bacio sulla guancia. Lo stupore è stato tanto e dopo i convenevoli di rito si sposta e si avvicina ad Andrea che fa le presentazioni: "Lei è Alba Futura! - mi dice - ed è strepitosa!!!!!" Le chiede poi se ha voglia di andare a fare una passeggiata fuori ed in una comunicazione talmente intima ed intensa tra Futura ed Andrea, lui le apre il cancello. "Vai, Futura, vai pure".

Lei esce e quasi salutandoci, si dirige, in tutta la sua maestosità, verso il prato verde.

Lo stupore cresce sempre di più.

Mi fa conoscere ciascuno e ciascuna di loro, me li fa vedere indicandoli e li chiama per nome "Berta, Bruto, Brigante...". Ricorda le loro date di nascita.... Quando le chiama per nome si avvicinano a lui e forte si percepisce il sentimento che lega questi meravigliosi animali a quest'uomo!

Hanno un pelo color miele talmente morbido che anche la Louis Vuitton, mi dice, lo usa per i pennelli da trucco.

"Sono Blonde d'Acquaine, una razza francese". La sua conoscenza e preparazione non possono fare a meno di catturare la mia attenzione e meticolosamente mi spiega le differenze che ci sono tra la razza piemontese (Andrea ha circa 20 esemplari) e le Blonde (che sono in netta maggioranza nelle stalle). "Le differenze stanno principalmente nelle forme - mi racconta - poi c'è anche il carattere. Si possono vedere anche nel modo che hanno di mangiare: le piemontesi sono voraci, mentre le francesi molto, molto delicate. Queste ultime poi, sono socievoli e dolci, mentre le altre sono più schive, tendono a stare più da sole piuttosto che in gruppo, non amano troppo farsi coccolare".

"Beh, in linea con il comportamento degli uomini e delle donne del paese da cui provengono" aggiungo istintivamente.

"Certo - mi dice - il comportamento degli animali non è altro che il risultato del nostro comportamento".

Le stalle sono tenute pulite, così come gli animali che, seduti o in piedi, mi danno la sensazione di sentirsi al sicuro, a loro agio... mi sembrano proprio felici di essere lì.

Gli chiedo ad un certo punto in quanti sono a fare questo lavoro, perché ho la convinzione che per avere questi livelli di pulizia, di attenzione e cura per questi animali bisogna essere in tanti.

"Siamo in tre" mi risponde, ma aggiunge quando vede la mia espressione stupita "Sai, non ci si può improvvisare allevatori, se non ce l'hai dentro non lo puoi fare. O meglio, lo puoi fare, ma non così. Questo è un lavoro che facciamo da quattro generazioni e noi siamo cresciuti con la passione e l'attenzione per questi animali che ci hanno trasmesso il nonno e il papà".

In quel mentre arriva Patrizia, la sorella





La Dott.ssa Giuseppina Filieri durante l'incontro con Andrea, uno dei titolari dell'impresa Mazzaro Andrea & C.

di Andrea. Non si assomigliano, ma la stessa passione, solarità e amore per questi animali li accomuna.

Anche lei si avvicina a salutarli e anche loro ricambiano con affetto.

“Vedi – mi dice – la cura e l’amore per questi animali non te li puoi inventare, il nostro è un modo di essere e pensare. Ce lo abbiamo dentro da quando siamo nati. Pensa, già mio padre faceva ascoltare alle sue mucche la musica classica. Per noi non è una novità”. Sono parte della nostra famiglia e noi per loro”

“Pensa – aggiunge – non molto tempo fa qualcuno per farci un dispetto, ha aperto i cancelli delle stalle e ha fatto uscire tutte le mucche e i vitellini. Mi sono allarmata quando mi hanno chiamato per avvertirmi, per questo, con il cuore in gola, ho subito allertato Andrea”

“Quando sono arrivato ho visto che tutte le mucche erano in giro e stavano pascolando, sapevo che non si sarebbero allontanate, ne ero certo! Ho chiesto a Futura di farle tornare nei loro recinti e lei, ad una ad una le ha fatte tutte

rientrare”.

Sorridono Andrea e Patrizia e i loro occhi brillano di orgoglio mentre ti parlano dei loro animali.

“Loro qui stanno bene, non si sognerebbero mai di andare a stare da un'altra parte” aggiunge, fiera, Patrizia.

Poi aggiunge: “A luglio, qui nelle vicinanze è scoppiato un grossissimo incendio. Quando lo abbiamo saputo ci siamo precipitati pensando all’ansia, al terrore che stavano provando le nostre mucche. Quando siamo arrivati c’erano già i VV.FF. e stavano cercando di domare l’incendio. Andrea è corso nelle stalle ma loro erano lì, tranquille. Alcune di loro dormivano, altre invece erano intente a mangiare!”

“Loro si sono accorte di tutto, questo è certo, ma è altrettanto certo che si sono sentite al sicuro nelle loro stalle, perché questa è la loro casa”.

Abbiamo parlato molto e molto mi hanno colpito i modi con cui si prendono cura di questi esseri viventi, perché come dice Patri-

zia, “Perché non dobbiamo far vivere una bella vita anche agli animali da macello? Perché dobbiamo torturarli, perché dobbiamo farli vivere nella sporcizia? Perché?”

Tutti e tutte abbiamo bisogno di sentirci accolti, accuditi, amati e per questi meravigliosi animali non può essere diverso .....

Quello che ti possono dare è così immenso e gratuito tanto da farti diventare un uomo e una donna migliore.



## TECNOLOGIA

# Un app rivoluzionaria per la gestione della salute e sicurezza: IoSicuro

ALBERTO FAGGIONATO - RESPONSABILE INFORMATICO DELLA FONDAZIONE ASSO.SAFE

**Lanciata questo mese un'app che intende cambiare definitivamente l'approccio con la salute e sicurezza in azienda. Basta intermediari, basta consulenti: l'app si propone come strumento definitivo per la gestione in azienda di formazioni, documenti e medicina del lavoro.**

Vi siete mai chiesti se eravate veramente in regola sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro mentre svolgevate la vostra attività? Il dubbio che qualcosa non sia in regola fa parte della quotidianità di chi gestisce un'attività imprenditoriale. Che tu sia un falegname o abbia una piccola attività di ristorazione la necessità di essere "sicuri della sicurezza" è un elemento importante che garantisce serenità per te ed i tuoi dipendenti.

In soccorso a questa necessità viene in aiuto la nuova App IoSicuro la prima app che rende totalmente autonomo sia il professionista che la piccola attività sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. L'app crea un vero e proprio profilo della propria attività indicando già nella pagina principale quali sono le eventuali mancanze da sanare e soprattutto indicandoci quale percorso seguire per sistamarle.

Mi manca una formazione? Il sistema me lo dice già in anticipo, in pochi tocchi posso selezionare il o i corsi che mi servono e sono subito iscritto e pronto a fare formazione. Mi serve il D.V.R.? Una breve checklist mi permette di generarlo e lo mette a disposizione sull'app in caso di controlli da parte delle autorità.

Posso anche utilizzare la stessa app come archivio dei documenti nel caso le formazioni le abbia già svolte in precedenza: è possibile infatti caricare gratuitamente nell'app qualsiasi documento fatto in precedenza con la possibilità di ricevere automaticamente la notifica quando l'attestato sta per scadere.

Vediamo nel dettaglio le funzionalità della nuova app.

IN HOME PAGE SUBITO IL QUADRO GENERALE

Già la prima pagina a cui si accede dopo una breve registrazione mostra tutte le funzionalità presenti e indica un riassunto delle situazioni da sanare. Qui abbiamo già un quadro completo della nostra azienda perché in pochi tap saremo in grado di capire cosa ci serve per essere al 100% sicuri. Inoltre, da questa schermata, è possibile accedere a tutte le sezioni dell'applicazione.

GESTIONE DEGLI ATTESTATI

L'applicazione permette di creare gratuitamente un'anagrafica dell'azienda e automaticamente indica quali corsi devono essere svolti in base alla mansione dei dipendenti stessi.

La sezione prevede sia la gestione delle formazioni sia della medicina che vedremo più avanti. In base alla mansione e alle attrezzature utilizzate è possibile verificare quali corsi sono necessari per mettere in regola se stessi ed eventuali dipendenti. Qui è possibile caricare sia gli attestati conseguiti prima dell'utilizzo dell'app sia quelli acquisiti tramite l'app stessa



La tecnologia è ormai entrata in tutti gli ambiti imprenditoriali



Alcune schermate della nuova app IoSicuro

che come vedremo andrà automaticamente ad inserire nell'anagrafica.

**ISCRIVERSI AD UN CORSO NON E' MAI STATO COSI' FACILE**

Iscriversi ad una formazione sulla salute e sicurezza spesso necessita della consulenza di un esperto che ci indichi esattamente cosa fare per accedere alle formazioni indispensabili per lavorare in sicurezza. IoSicuro permette invece una gestione totalmente autonoma poiché già dalla pagina principale è possibile accedere alla sezione di iscrizione ai corsi. Selezionati i corsi che si vorranno svolgere sarà quindi possibile effettuare l'iscrizione. In pochi minuti saranno inviate le credenziali per i corsisti che potranno quindi effettuare le formazioni previste.

**PROVE PRATICHE DOVE E QUANDO VUOI**

Se per quanto concerne le formazioni totalmente in elearning l'iter formativo si concluderà al termine del test online con il rilascio dell'attestato non è così per quelle formazioni che presentano la necessità di un completamento con lezioni frontali. Il sistema andrà automaticamente ad indirizzare l'utente o verso le lezioni in videoconferenza,

dove previsto, oppure gli indicherà in quali delle possibili sedi potrà svolgere la formazione pratica.

**DOCUMENTI A PORTATA DI MANO**

Il D.V.R. è ormai obbligatorio in tutti gli ambiti lavorativi compresi quelli domestici. E' possibile caricare facilmente il proprio documento di valutazione dei rischi oppure richiederlo facilmente attraverso la compilazione di poche semplici domande. Completata la procedura il documento è subito pronto per essere controfirmato dal medico competente e rimarrà a disposizione in caso di controlli.

**MEDICINA DEL LAVORO**

Come già accennato l'applicazione gestisce interamente anche la medicina del lavoro. Attraverso i protocolli sanitari è in grado di stabilire il periodo in cui i dipendenti devono effettuare le visite mediche ed avverte il datore di lavoro quando vanno in scadenza. In questa fase abbiamo quindi la possibilità di selezionare da una mappa il medico più comodo per noi e prenotare quindi la visita periodica.

L'aspetto rivoluzionario di questa applicazione risiede in particolare nel racchiudere in

un unico hub tutta la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro garantendo in pochi tocchi di mettersi completamente in regola. Rendere facile ciò che prima sembrava complesso è l'obiettivo di chi ha sviluppato questo strumento che, in futuro, potrebbe rivelarsi indispensabile.

Per scaricarla è sufficiente recarsi nel sito [www.iosicuro.com](http://www.iosicuro.com) e andare nella sezione scarica l'app. Il dispositivo chiederà quindi se siete interessati ad installare IoSicuro e lo aggungerà alla vostra schermata Home.

## Le ultime in gazzetta

### LEGGI ED ALTRI ATTI NORMATIVI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 luglio 2021, n. 131

Recepimento dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano concernente l'istituzione della professione sanitaria dell'Osteopata, sancito il 5 novembre 2020 e rettificato in data 23 novembre 2020. (21G00140)

### SENATO DELLA REPUBBLICA CONVOCAZIONE

Convocazione. (21A05791)

### DECRETI PRESIDENZIALI

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 agosto 2021

Nomina della commissione straordinaria per la provvisoria gestione del Comune di Rosarno. (21A05668)

DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 7 settembre 2021

Proroga del termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativi al periodo di imposta 2020 per i contribuenti che intendono usufruire del contributo a fondo perduto previsto dai commi da 16 a 27 dell'articolo 1 del decreto legge n. 73 del 2021 (decreto «Sostegni bis»). (21A05793)

DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 16 settembre 2021

Dichiarazione dello stato di emergenza per intervento all'estero in conseguenza dell'evento sismico che il giorno 14 agosto 2021 ha colpito il territorio sudoccidentale della Repubblica di Haiti. (21A05646)

DELIBERA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 16 settembre 2021

Autorizzazione al riutilizzo delle risorse per la realizzazione degli interventi nel territorio del Comune di Venezia interessato dagli eventi meteorologici verificatisi a partire del giorno 12 novembre 2019. (21A05647)

### DECRETI, DELIBERE E ORDINANZE MINISTERIALI

#### MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

DECRETO 24 settembre 2021

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni di Tesoro poliennali 0,40%, indicizzati all'inflazione europea, con godimento 15 maggio 2019 e scadenza 15 maggio 2030, sedicesima e diciassettesima tranche. (21A05736)

DECRETO 24 settembre 2021

Riapertura delle operazioni di sottoscrizione dei buoni del Tesoro poliennali 0,00%, con godimento 29 luglio 2021 e scadenza 30 gennaio 2024, quinta e sesta tranche. (21A05737)

#### MINISTERO DELLA SALUTE

DECRETO 25 giugno 2021

Determinazione dei criteri sulla base dei quali individuare gli istituti zooprofilattici sperimentali, gli enti pubblici di ricerca e le università cui destinare i fondi previsti per l'attività di ricerca e sviluppo dei metodi alternativi. (21A05658)

#### ORDINANZA 23 settembre 2021

Ulteriori misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 in occasione degli eventi internazionali denominati «III Conferenza Italia-Africa», «7ª Conferenza dei Presidenti dei Parlamenti dei Paesi del G20», «X Conferenza Italia-America Latina e Caraibi» e «Riunione parlamentare in preparazione della 26ª Conferenza delle Parti delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP26)». (21A05710)

#### ORDINANZA 28 settembre 2021

Misure urgenti per la sperimentazione di «Corridoi turistici Covid-free». (21A05794)

#### MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

DECRETO 27 luglio 2021

Criteri per l'individuazione dei settori economici ammissibili al credito d'imposta. (21A05652)

#### DECRETI E DELIBERE DI ALTRE AUTORITÀ

##### AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Dipront», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1093/2021). (21A05669)

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Eflexor», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1095/2021). (21A05670)

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Lacidipina Tecnigen», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1096/2021). (21A05671)

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Tamsulosina Krka», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1104/2021). (21A05672)

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Medivid», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1105/2021). (21A05673)

DETERMINA 21 settembre 2021

Riclassificazione del medicinale per uso umano «Lobivon», ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. (Determina n. DG/1101/2021). (21A05690)

#### ESTRATTI, SUNTI E COMUNICATI

##### AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

COMUNICATO

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Bilastina EG». (21A05674)

COMUNICATO

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Dienogest e etinilestradiolo DOC». (21A05675)

#### COMUNICATO

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Nitrofurantoina Mylan Pharma». (21A05676)

COMUNICATO

Autorizzazione all'immissione in commercio del medicinale per uso umano «Paracetamol Baxter». (21A05677)

#### MINISTERO DELL'INTERNO

COMUNICATO

Classificazione di alcuni prodotti esplosivi ad uso civile. (21A05648)

COMUNICATO

Classificazione di un prodotto esplosivo ad uso civile (21A05649)

COMUNICATO

Classificazione di prodotto esplosivo ad uso civile (21A05650)

COMUNICATO

Classificazione di alcuni prodotti esplosivi ad uso civile. (21A05651)

#### MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

COMUNICATO

Approvazione della graduatoria relativa al concorso per l'assegnazione di posti notarili vacanti. (21A05738)

#### MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

COMUNICATO

Riesame dell'autorizzazione integrata ambientale rilasciata per l'esercizio della centrale termoelettrica della società Enipower S.p.a., in Ferrera Erbognone. (21A05653)

#### MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

COMUNICATO

Modifica del disciplinare di produzione della denominazione «Marrone di Castel del Rio» registrata in qualità di indicazione geografica protetta. (21A05639)

### Direttrice Responsabile

Dott.ssa Laura Faggiotto  
redazione@puntodivista.news

### Progetto grafico e impaginazione

Alberto Faggiionato  
info@puntodivista.news

### Ufficio Marketing

marketing@puntodivista.news

### Proprietà

Punto di Vista Editore è di proprietà di  
Giuseppina Filieri  
Via Pittoni, 10 – 36100 Vicenza  
info@puntodivista.news  
www.puntodivista.news

### Ufficio abbonamenti:

abbonamenti@puntodivista.news  
Versione cartacea: 129 € per 12 numeri  
Versione digitale: 29 € per 12 numeri

### Stampa

Pixartprinting

### Copyright

La collaborazione è gradita, utile e gratuita. Tutti gli interessati sono invitati a mettersi in contatto con la direzione. I dattiloscritti, le fotografie, i disegni non si restituiscono anche se non vengono pubblicati. Le opinioni espresse dagli autori non impegnano la direzione della rivista. Punto di Vista si riserva il diritto di non pubblicare e in ogni caso declina ogni responsabilità per possibili errori od omissioni nonché per eventuali danni risultanti dall'uso dell'informazione contenuta nella rivista. Riprodurre parte dei testi è permesso evidenziando la fonte.

### Tutela della Privacy

Nel caso siano allegati alla rivista, o in essa contenuti, questionari oppure cartoline commerciali, si rende noto che i dati trasmessi verranno impiegati per i principali scopi di indagini di mercato e di contatto commerciale, ex D.L. 123/97. Nel caso la rivista Le sia pervenuta tramite mezzo postale, si rende noto che l'indirizzo in nostro possesso potrà venire impiegato anche per l'inoltro di altre riviste o proposte commerciali. E' in ogni caso diritto dell'interessato, in qualsiasi momento, richiedere la cancellazione, la rettifica o l'aggiornamento ai sensi del GDPR 2016/679



## CENTRO EUROPEO CONTRO IL BULLISMO, IL CYBERBULLISMO E LA VIOLENZA DI GENERE FRENA IL BULLO MIKY BOYS

Il Centro Europeo di Ascolto Contro il Bullismo, il Cyberbullismo e la violenza di genere Frena il Bullo e Miky Boys si propone di offrire un supporto e risposte ai bisogni del territorio, intessendo con lo stesso una collaborazione fattiva al fine di fornire un sostegno ai bambini, ai ragazzi, alle istituzioni scolastiche, alle famiglie ed alla comunità educante.

Un luogo di accoglienza in cui si possa ricominciare a vivere liberi dalla violenza, dagli stereotipi, dalla ghettizzazione e dalla esclusione sociale.



**VISITA IL NOSTRO SITO  
PER SCOPRIRE TUTTE  
LE ATTIVITA' DELLA  
FONDAZIONE LIBRA**